

**LA LUCE VIEN DAL MARE**  
**XXXVIII Veglia di Santa Lucia**  
**Giovedì 11 dicembre 2025 ore 18.30**  
**Lodi, piazza San Lorenzo**

**COMUNICATO STAMPA**

Al di là dell'abbagliante luminosità dei mondi artificiali vi è pur sempre un cielo notturno che risplende nella luce delle sue costellazioni. Ciclicamente in una sorta di eterno ritorno esse disegnano lo scenario delle notti stagionali. Una storia segreta da secoli congiunge il ritorno della festa di Santa Lucia alle costellazioni che si affacciano nell'emisfero settentrionale nelle notti del tardo autunno. Nella notte che un tempo si credeva fosse la più lunga dell'anno, tra il 12 e il 13 dicembre, la tradizione ha assegnato il misterico passaggio della Santa sulla terra degli uomini portatrice di doni, proprio la stessa notte in cui lo sciame delle Geminidi, le stelle cadenti provenienti dalla costellazione dei Gemelli, raggiunge il suo momento di maggiore intesità. Non è un caso che in una leggenda del Sud la nascita di Lucia sia annunciata da una stella cadente! Non altrettanto imperturbabile è nello scorrere del tempo la storia umana sempre più imprevedibile, mutevole, rischiosa. Con quale animo potremmo allora predisporci a ricordare l'avvento annuale di una figura di luce foriera di festa gioiosa per chi ha la vita rivolta al futuro, se non alimentando noi stessi la speranza che riluce in ogni azione di donazione e di cura?

È la vicenda stessa della giovane Lucia di Siracusa ad attestarlo. Si sa infatti dalle prime testimonianze della sua vita quanto avesse a cuore il destino dei poveri tanto da essere trascinata in tribunale e condannata al martirio con l'accusa di aver dissipato il suo patrimonio a favore della povera gente. Dante era particolarmente devoto alla sua figura così da immortalare la disposizione alla cura e al dono in tutte le tre cantiche della *Divina Commedia*. I poveri d'altra parte sono sempre stati al centro della grande festa celebrata a Siracusa in onore della Santa. A loro sin dal XVII sec. era destinata la preparazione e la distribuzione della *cuccia*, un alimento divenuto in seguito un dolce a base di grano bollito.

L'origine della *cuccia*, dal canto suo, porta con sé la memoria di un evento traumatico: la storia di un assedio e di una prolungata carestia avvenuta a Siracusa nel Seicento, una storia che non può non richiamare per analogia all'attualità della tragedia consumatasi nel corso degli ultimi due anni nella striscia di Gaza. Così accadeva a Siracusa quando, assediata dalla carestia, sfinita dalla fame, la gente disperata accorreva al luogo dove Lucia era stata sepolta per implorare la fine della guerra. La tradizione narra di un'improvvisa ed impetuosa tempesta, che costringeva alcune navi, veleggianti al largo, cariche di grano, a fare rotta verso il porto della città per non naufragare. Impossibilitate dall'infuriare degli elementi a riprendere il mare con i loro pesanti carichi, le navi li dovettero abbandonare sui moli. Colti di sorpresa per tanto insperato bendifio, i siracusani gridavano al miracolo compiuto dalla Santa, ma erano così stremati da non avere più la forza di macinare tanta quantità di grano, tanto da indurli a farlo cuocere in acqua bollente e, una volta lessato, a distribuirlo tra la gente.

Rievocando in una notte di costellazioni e di stelle cadenti il ritorno di Lucia su una terra martoriata e ripercorrendo la memoria dell'assedio vissuto dalla sua gente, la Veglia si fa interprete delle tragiche vicende cui sono stati sottoposti i Gazawi. Dedicata in particolare alle migliaia di vittime infantili per i bombardamenti e per la fame, la Veglia vuole testimoniare la speranza che una luce si accenda nell'immane tragedia che tutt'ora si consuma al di là del Mediterraneo. Di nuovo, simbolicamente, da piazza San Lorenzo torneranno a partire altri navighi colmi di desideri.

La 38<sup>a</sup> Veglia di Santa Lucia è un evento promosso dal Laboratorio degli Archetipi in collaborazione con l'Associazione OdV Pierre – Lotta all'esclusione sociale, la Comunità Il Gabbiano di Pieve Fissiraga, il gruppo Fili Sospesi, con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Lodi e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Lodi. Ideazione di Giacomo Camuri in collaborazione con Ilaria Bomben. Testi a cura di Giacomo Camuri in collaborazione con Serena Cazzola. Movimenti scenici a cura di Alessia Camera, Annalisa Degradì e Serena Cazzola. Oggetti di scena a cura di Ilaria Bomben e Dario Pusterla. Musiche a cura di Isacco Migliorini, Maria Migliorini e Rachele Monguzzi. In scena Serena Cazzola con le bambine e i bambini del Doposcuola Popolare dell'Associazione Pierre, Ilaria Bomben, Alessia Camera, Luca D'Addino, Sara Menardo, le operatrici della Comunità Il Gabbiano, Samantha Chiesa, Giulia Passoni, Alice Susani, Tatiana Negri, gli ospiti della Comunità Il Gabbiano, Michele Carotenuto, Luciano Casu, Nicola Corniola, Mohamed Jebali, Roberto Odelli, Massimiliano Piroli, Yasser Soliman, Nicola Tatone. Voci recitanti Annalisa Degradì e Claudio Raimondo. Il laboratorio per la Comunità Il Gabbiano è stato curato da Alessia Camera e Annalisa Degradì e il laboratorio per il Doposcuola Popolare è stato curato da Serena Cazzola. Ha collaborato per le attività di laboratorio Maddalena Astorri. Locandina e supporto tecnico a cura di Andrea Butera. Riprese a cura di Giacomo Volpari. Fonica e luci a cura di FBSERVICE di Marco Barbati.